

§ 13. Vimate e Fascinate.

Per le piccole briglie, specialmente per quelle che occorrono nelle opere di finimento, si ricorre spesso alle *vimate* e alle *fascinate*, le quali in confronto delle strutture in muratura e in pietrame offrono oltre ai vantaggi di essere più economiche, anche quello di poter utilizzare con la vegetazione gli spazi che più non occorrono al deflusso delle acque regolarizzate.

Le *vimate* in taluni paesi si chiamano anche *palizzate*, o *graticci* o *stecconate*.

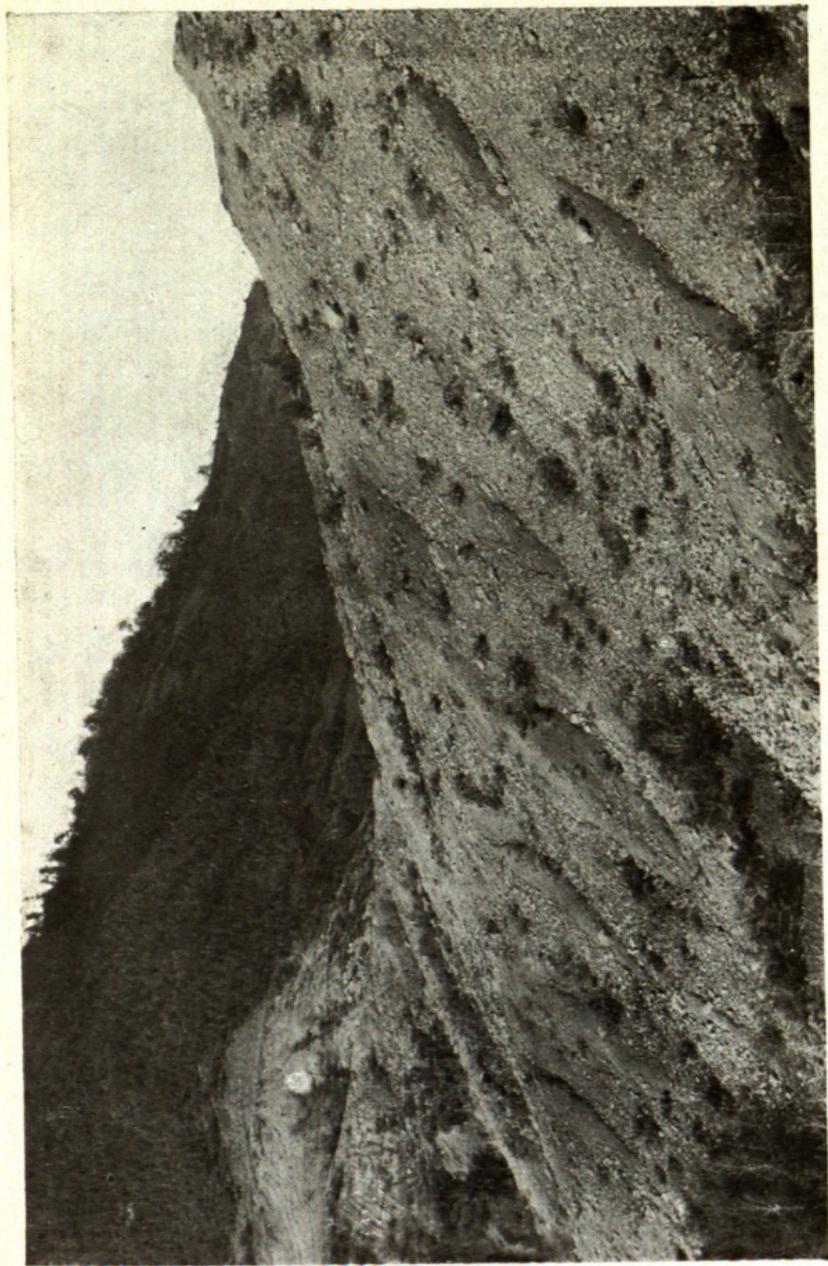
Tanto le *vimate* quanto le *fascinate* possono essere di due classi.

a) *Vimate*. Le *vimate* si dicono di 1^a classe quando raggiungono e sorpassano l'altezza di m. 1.50. Esse però raramente superano i m. 2.00. Si dicono poi *vimate* di 2^a classe quando sono di altezza inferiore ai m. 1.50, avvertendo che in generale queste si fanno alte solamente da m. 0.50 a m. 0.60.

Le *vimate* sono costituite di piantoncini conficcati verticalmente nel terreno su una linea perpendicolare al torrente, tra i quali si intrecciano vimini di salice fresco. Per le *vimate* di 1^a classe i piantoncini sono di due ordini, cioè i più grossi, per lo più di larice o di altra essenza forte destinata a formare l'ossatura e lontani l'uno dall'altro circa 1 metro; gli altri più sottili per lo più di salice fresco disposti alla distanza di 33 cm. e destinati a germogliare.

La *viminata* viene di solito assicurata alle rive mediante una lungherina, che si fissa con filo di ferro e con reggetta alla sommità dei piantoncini.

Quando non si possano assicurare bene le lungherine alle rive si sostiene la *viminata* mediante un sistema di saette o tiranti, o catene inclinate ad angolo circa



Tav. 38. — Pendice nuda del Monte Piella verso le origini del Rio Maggiore sopra Porretta (Bologna).